Anno XXVI — Giovedì 22 Settembre 1892 — Conto corrente colla Posta — N. 227

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.

Semestre e trimestre in proporzione.

Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola, all'«Emporio Giornali» in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

Fra Paolo Sarpi

Gli onori che i veneziani tributano oggi a Paolo Sarpi non sono se non un debito contratto dai gloriosi loro antenati e ch'essi soddisfano in ritardo. E' noto infatti che, poco dopo la morte del coraggioso frate, la repubblica di san Marco decretava di erigergli un monumento, che non sorse mai per motivi facili a comprendersi quando si pensi alla parte presa dal Servita nella lotta fra Venezia e Roma, fra il doge Leonardo Donato e papa Paolo V. Cura di quel governo essendo sempre l'armonia del potere civile con la religione, i successori del Donato finsero dimenticare l'impegno preso, e il decreto rimase così lettera morta. Dovevano tramontare i secoli, doveva progredire di tanto ed emanciparsi lo spirito pubblico, doveva il rombo del cannone davanti a Porta Pia svegliare le coscienze pavide o addormentate perchè il monumento al Sarpi diventasse possibile.

Sorto un comitato per raccogliere i denari occorrenti, esso ebbe a lottare contro difficoltà d'ogni fatta, grazie alla guerra sorda e implacabile del partito guelfo alla memoria di fra'Paolo Sarpi. Le stesse adesioni e l'aiuto materiale degli uomini illustri d'ogni paese dal Gladstone al Carducci, dal Mommsen al Villari, dal Gregorovius al Laboulaye, pareva non giovassero, tant'è vero che occorsero parecchi anni per raggranellare una somma sufficiente.

Ma oramai tutto è finito; ed oggi stesso, oggi venti settembre, Venezia inaugura con molta pompa il monumento destinato a perpetuare nel futuro le scarne e rigide fattezze del Sarpi.

—

Ricordare qui tutta l'opera del Servita non è possibile. Ben sett'anni egli spese nel più assiduo lavoro quale maestro dei duchi di Mantova e disputante in quella Corte; quale padre provinciale e procuratore generale in Roma dell'ordine religioso cui apparteneva; quale scienziato in assidui e famigliari rapporti co' scienziati d'Europa; quale amico e consigliere del Galilei; quale consultore del governo della repubblica veneziana. Ancora pochi mesi prima di morire egli dettava quel consulto intorno alla sudditanza del padre inquisitore che è un monumento di dottrina e un modello di chiarezza e di efficacia giuridica.

La vita di fra' Paolo si potrebbe dividere in due periodi distinti, appartenenti a due secoli ben diversi fra loro il XVI e il XVII. Fino a tutto il cinquecento il Sarpi non si occupa se non di studi, al punto che i suoi biografi possono attribuirgli scoperte della più alta importanza astronomica, matematica e fisica, al punto da guadagnarsi le lodi e l'ammirazione del Gilbert e Galilei, che lo salutava «padre e maestro»; al punto da meritare che di recente l'illustre sacerdote Caverni lo riconoscesse uno dei più efficaci precursori del metodo sperimentale in Italia. Dopo, invece, dall'inizio fino al ventitreesimo anno del seicento — epoca della sua morte — il Sarpi si dà intero alla difesa dei diritti di Venezia dalle ingerenze della Corte romana, fisso nel proposito non dover mai il potere teocratico intervenire nelle faccende del potere civile.

Il Sarpi che oggi si onora è, siamo sinceri, quello del secondo periodo meglio che l'altro, pur così grande pel pronto ingegno e il fervido amore al vero e al bello scientifico. E' per ciò forse che i clericali ne sono desolati; e mentre il Vaticano punisce e scomunica i sacerdoti difensori, come il De Lucia, del Servita, i parroci di Venezia invitano i fedeli a tener chiuse stamani le finestre e a raccoglierei nei templi per implorar perdono agli autori del sacrilegio.

—

Il Sarpi, teologo e inspiratore del suo Governo, è una delle più nobili e salde figure del seicento. In fondo, egli ha fatto allora ciò che ogni suddito devoto avrebbe dovuto fare, anche se appartenente ad un ordine ecclesiastico come era quello de' Servi di Maria, fondato nel 1248 e introdotto a Venezia da Pietro da Todi nel 1316.

Il Senato Veneto aveva emanato certi decreti intesi a limitare la elevazione di nuove chiese e a proibire ulteriori acquisti di beni patrimoniali da parte del clero. Paolo V, non volendo tollerare che quella ecclesiastica, ammoniva il Senato di abrogare, entro ventiquattro giorni, i suoi decreti, altrimenti avrebbe mandato l'*interdetto* su tutti gli Stati della Repubblica. Era una intimazione come da padrone a schiavi, da governante a soggetti. Il Governo però non s'intimorì. Eletto a doge nel 1606 il Donato, contro il volere di Roma, ricorreva a' lumi di fra Paolo Sarpi, che eccelleva su tutti gli altri cittadini, chiedendogli quali rimedi vi fossero contro le imposizioni papali. E fra Paolo non esitò: — «Proibire, concluse, la pubblicazione dell'*interdetto*, e resistere alla forza brutale con la forza legittima, *senza passare i confini della natural difesa*». Il consiglio valse al Sarpi la nomina di consultore della Repubblica; e in tale qualità egli indirizzava un manifesto al clero e al popolo, dimostrando «il monito papale essere contrario alle sacre scritture e ai canoni della Chiesa perchè fatto in danno dell'autorità secolare e della tranquillità pubblica; ed essere ingiusto e scandaloso, e perciò nullo e illegittimo».

Quando giunse, l'*interdetto* non spaventò alcuno, e Venezia seguitava a vivere e a prosperare, pur devota alla religione cristiana, che nulla aveva di comune con le male ingerenze e le aspirazioni di potere civile del Pontefice.

Data da allora l'odio dei clericali per fra Paolo. Perseguitato, scomunicato, condannato a morte dal santo uffizio, distrutte le sue opere, il Sarpi si giustificò ma non cedette. La sua cara patria doveva stare al di fuori e al di sopra delle faccende di religione. Nell'ottobre del 1607 un sicario prezzolato riesciva a pugnalare il Servita nel luogo stesso ove oggi s'inaugura il monumento. Raccolto subito e curato, per volere del governo, dai più famosi medici dell'epoca, fra' Paolo risanò, rimettendosi subito al lavoro. Amato, anzi venerato dalla nobiltà e dal popolo, la sua preziosa esistenza si estingueva per vecchiaia il 15 gennaio del 1623 in quello stesso convento dei Servi ove nella penitenza e nello studio egli avea scorso quasi tutta la vita.

—

Fra' Paolo era figlio di un modesto merciaio di San Vito del Friuli, e di una donnetta in odore di santità. Rovinato nei suoi commerci, il merciaio abbandonava il comune natìo per Venezia, e poco dopo nasceva in questa il monaco immortale. A vent'anni, a Cremona, egli professava solennemente i voti ecclesiastici quale fratello nell'ordine dei Servi, e nel 1578 riceveva la laurea dottorale in teologia nell'ateneo di Padova. Da allora non ebbe più requie: cominciò a viaggiare, visitando Roma e Napoli e la Lombardia, esaltato dal popolo e ricambiato d'amicizia dal Bellarmino, dal Porta, dall'Acquapendente, dal Pinelli, dal Galilei, da fra Girolamo da Correggio, da San Carlo Borromeo. Gli stranieri lo invidiavano, e intanto di città in città correva il motto: «non verrà più un'altro Paolo». Ridottosi un'altra volta a Venezia, più non si mosse, tutto occupato ad osservare e a notare, secondo il metodo che egli usava. Disgraziatamente le sue opere, all'infuori dei *Pensieri* e di parecchie lettere pubblicate dal Polidori (1863) sono andate distrutte dalle fiamme accese dai fanatici della supremazia ecclesiastica. Ma oltre i roghi vola libera la fama del gran nome, ed ora vivranno anche le sembranze eternate nel bronzo.

—

Il monumento a Paolo Sarpi è formato di un semplice piedestallo e di una statua fusa in bronzo, modellata dal valente scultore veneziano Emilio Marsili. Nella facciata anteriore del piedestallo si legge il nome del Servita, senz'altro e più sotto il motto ch'egli aveva cos posto per sè: *in plano quiesco*. Non vi sono all'ingiro nè figure allegoriche nè bassorilievi che possono spiacere, se bene a torto, ai clericali; eppure a Venezia da vari giorni si vendono e si regalano per le vie certi fogliettì a stampa, pubblicati per cura della *gioventù cattolica*, che insultano la gloriosa memoria del Sarpi; eppure si prevede in essi che qualche *canaglia da campo* potrebbe recare sfregio al monumento...

20 settembre.

A. CENTELLI

Italia e Francia

Poichè si continua a parlare dei risultati delle feste di Genova, sembra a noi che uno dei primi — e certo il più pratico e il più positivo — sia questo: che dalla stampa francese si comincia a discutere, come di cosa non del tutto improbabile, del ristabilimento dei rapporti commerciali fra Italia e Francia e dell'adozione di un *modus vivendi* che ponga fine alla guerra di tariffe, egualmente funesta ai due Stati.

Non vogliamo azzardare pronostici su quello che si potrebbe concludere, ma il fatto solo che si discute, e con una serenità fino a ieri ritenuta impossibile, è già un sintomo così significante che giustifica delle liete speranze.

Non bisogna dimenticare che diverse circostanze sono venute a determinare un notevole cambiamento dell'opinione pubblica francese a nostro riguardo.

Anzitutto, è innegabile che il regime doganale del signor Meline, in luogo di far rinascere l'età dell'oro, ha dato origine a gravi dissesti economici, che maggiormente si risentono delle classi popolari.

Se l'Italia ha sofferto per la chiusura del mercato francese, ai fabbricanti, agli industriali e agli operai d'oltre Alpi sono venute mancando, o rincarando, le materie prime e quello più necessarie all'esistenza, cosicchè può dirsi che le teorie protezioniste hanno avuto, in Francia, il loro effetto immancabile, quello, cioè di produrre, a breve scadenza, delle grandi e amare disillusioni.

Nè meno influenti, pare a noi che dovrebbero essere le ragioni di indole politica.

I francesi dovrebbero essersi convinti che l'Italia non ha nè volontà nè interesse di aggredire alcuno; che la triplice alleanza non ha, per noi, altro significato che quello di una lega difensiva contro i perturbatori della pace; che tanto il Re quanto il popolo italiano nutrono sentimenti di memore benevolenza verso la Nazione, che scrisse una pagina splendida di generosità nella storia del nostro risorgimento; che il continuare a fare il viso dell'arme all'Italia non può condurre che alla rinnovazione dei patti esistenti, quando questi siano giunti alla loro scadenza.

Tolti di mezzo gli equivoci, noi non vediamo quali ostacoli serii potrebbero opporsi ad un doppio riavvicinamento — economico e politico.

Quando la Francia avesse dato sicuri affidamenti che essa non invaderà mai il campo d'azione dell'Italia, questa sarebbe assai lieta di poter ritornare, scaduti gli attuali trattati, a quella politica che sola le è indicata dalla sua posizione geografica e dai suoi interessi; la neutralità fra le due potenze rivali che si contendono la linea del Reno.

Una saggia e prudente neutralità significherebbe per l'Italia la restaurazione economica, la pacificazione sociale, il lavoro continuo e tenace per giungere, dopo un più o meno lungo periodo di concentrazione in sè stessa, al livello degli altri Stati di Europa.

La seduta scientifico - spiritista a Milano

Giorni fa ebbe luogo in casa del dott. Giorgio Finzi l'annunziata riunione scientifico - spiritista per la quale fu fatta venire a Milano il celebre *medium* Eusapia Paladino.

Erano presenti — oltre la Eusapia ed il cav. Chiaia — i signori Finzi padre e figlio, il prof. Gerosa, insegnante di fisica alla scuola superiore d'agricoltura, il prof. Angelo Brofferio ed il professore Schiapparelli.

«Lo Schiapparelli accettò l'invito premettendo però che dopo non si avesse a chiedergli alcun giudizio in proposito.

«La riunione durò dalle ore 10 alle 12 1[2] di notte, e gli esperimenti vennero fatti parte all'oscuro, parte a luce accesa.

«La Eusapia era tenuta ferma su una seggiola del prof. Schiapparelli e dal russo prof. Atsakow.

«Dopo l'invocazione spiritica si verificarono i consueti fenomeni d'alzamento di mobili fino al punto che delle sedie furono portate su un tavolo e poi tolte di là e rimesse a posto.

«Gli adunati sentirono passarsi delle mani sul viso; nell'aria le si udiva batter misteriosamente palma contro palma.

«Ad uno dei presenti furono tolti gli occhiali e posti sul naso ad un altro.

«Come controllo di sincerità delle operazioni, tutti i convenuti — tranne i due che tenevano la Eusapia — stavano seduti in catena, tenendosi colle mani.

«Il Chiaia anzi parlava continuamente per far capire — mentr'era oscuro — che non mutava posto.

«Della riunione non venne tenuto verbale.

«In fondo — per quanto meravigliosi pei profani — i risultati ottenuti furono ancora mediocri per gli spiritisti.»

Iermattina arrivò Lombroso per partecipare ad una nuova riunione.

La Eusapia si ferma un mese a Milano e le riunioni solenni di controllo scientifico saranno 5 o 6.

La seconda ebbe luogo nel domani; ma non v'erano il prof. Aksakow, nè il sen. Negri.

V'erano però il prof. Lombroso, il prof. Schiapparelli, il prof. Brofferio, il prof. Gerosa, i signori Finzi e il cav. Chiaja.

Si fecero nascere i soliti fenomeni spiritistici; poi la *medium* fu posta su una bilancia a *bascule* e pesata.

Pesava circa 60 chili: un peso, diremo così, *medium*.

Evocati gli spiriti e pregati a mettersi sulla bilancia — il peso si portò sino a 70 chilog.

Gli spiriti pesavano quindi circa 10 chili.... un peso che è molto ed è poco secondo il punto di vista.

Di questi spostamenti di peso si fecero diversi esperimenti, dei quali il prof. Lombroso prese nota esattissima.

Infatti sarebbe interessantissimo il poter accertare che anche gli spiriti hanno un certo peso.

Gli esercenti potrebbero dedicarsi allo spiritismo, diventare forti evocatori di spiriti, e pregarli di portarsi sulle bilancie... mentre stanno servendo i loro avventori.

Della seduta di sabato, come della prima, non si fece processo verbale.

Il prof. Lombroso ieri è partito da Milano.

Intanto le sedute spiritistiche continueranno.

Ieri fu dato riposo agli spiriti, forse per non affaticarli..... e per non seccarli troppo.

Il collega Carugati della *Lombar-*

---

23 APPENDICE

LA CROCETTA

DI

ELENA FABRIS-BELLAVITIS

Era stato creato per uno scopo nella vita, per una missione da adempire come l'hanno tutti; nell'ingranaggio sociale, egli rappresentava il dente d'una ruota e l'ingegnoso congegno s'era guasto, spezzato, staccato per sempre, senza che la macchina ne ricevesse alcun urto, che il lavorio fosse interrotto un attimo.

Viveva, agiva, era un perchè nel mondo e sparito, l'orologio che camminava prima, continuava poi il suo moto uniforme. Eppure anche lui aveva creduto d'essere qualche cosa, di poter arrivare ad una meta, di segnare il suo passaggio in modo lo dovessero ricordare coloro che venivano dopo: illusione, vanità! Un fuscello arso in un attimo, un granellino di sabbia trasportato dal vento, una goccia d'acqua ingoiata dal mare, un nulla anche lui, come la maggior parte degli altri uomini, anzi come tutti.

Se, mentre lo vedeva sano, robusto, baldanzoso, avessero detto ad Ella che quella gioventù sarebbe, fra qualche anno, un pulviscolo, che cenere e nulla si ridurrebbero la mente eletta, il forte ingegno, la vastità dei concetti e delle speranze? Che un tronco d'albero, un masso di pietra, avrebbero resistito al tempo infinitamente più di lui? Ch'egli sarebbe sparito, in mezzo alla vita dei suoi simili, senza che interrompessero la loro occupazione, il loro lavoro, il loro divertimento, il loro riposo, il loro gioco, il loro sorriso, la loro ebbrezza, per trasalire al pensiero che un'esistenza aveva cessato, che un grande ministero stesso, il triste dubbio dell'eternità ricominciato per un altro ancora?

Se le avessero detto che lo avrebbe visto andarsene senza raggiungerlo, che lo avrebbe lasciato partire solo, senza che il pianto le facesse sciogliere il cervello, il dolore spezzare i nervi, la passione distruggere tutto il suo essere? Che un giorno non lontano, un attimo a misurarlo dai propri sentimenti, le lagrime si sarebbero rasciugate; sopita l'angoscia, avrebbe continuato a pensare, a muoversi, ad agire come prima; ripreso il suo lavoro; concepite nuove speranze per l'avvenire; atteso ai più minuti bisogni della vita, compiacendosi nei brevi momenti tranquilli, sfuggendo il risveglio troppo acuto dei suoi dolori, sorridendo, perfino? Eppure così è, così dev'essere; se il tempo non venisse a calmare molto presto le più crudeli angoscie, come si potrebbe tante volte morire e rivivere nella nostra breve giornata?

Ella si meravigliava di quella calma che le faceva attendere alle occupazioni quotidiane, ai progetti per l'avvenire, quasi lieta, poichè al termine del suo cammino avrebbe ritrovato colui che non piangeva più cogli occhi, ma col cuore.

Spesse s'era fatta una graziosa giovinetta, serena e tranquilla, perchè la sua vita semplice scorreva facilmente, senza scosse, nè lotte. Lavorava accanto alla madre che le aveva insegnato tutto quanto sapeva, formandole il cuore delicato, l'intelligenza pronta, come si convenivano alla origine distinta e nel tempo stesso le aveva guidato la mano a diventare abile in ogni lavoro di cucito. Mai Ella aveva voluto allontanare da sè la figliola; nè da bimba per essere più libera nelle proprie faccende; nè in seguito per la scuola; le bastava imparasse ciò che sapeva lei; le era continuamente necessaria, come l'aria che respirava, più del cibo che la nutriva. Giovinetta, per nulla al mondo avrebbe pensato a mandarla in un laboratorio ad imparare il mestiere: quei vespai di cattiveria pettegola, le mettevano spavento.

Non voleva che avesse amiche; conosceva appena le altre ragazze del vicolo; non la lasciava uscire sola un minuto, nè a fare acquisti, nè a portare nelle famiglie i lavori ordinati. Se ne andavano sempre insieme, per le faccende d'ogni giorno, alla domenica a passeggio sole, talvolte accompagnate da Nardino, di rado con siora Barbara, che invecchiava troppo presto, non desiderava camminare e preferiva, a qualunque distrazione, le due orette di chiacchiere alla sera col cognato, il nipote e pochi amici. Era ridotta talmente sorda, che capiva più a motti che a parole e spesso avvenivano strane conversazioni fra i visitatori che raccontavano una storiella e siora Barbara che rispondeva di tutt'altro. Il tappezziere, specialmente, s'arrabbiava quando, alla solita domanda: — Come va la salute? — incominciando un lungo lamento sui dolori reumatici che sempre lo tormentavano, si sentiva consolare da Barbara: — Bene, benessimo, ne ho tanto piacere!

Gli altri ridevano e lei pure, immaginandosi il vero motivo, niente affatto impermalita o sospettosa, come lo sono, generalmente, i sordi; era troppo buona e si sapeva tanto amata da tutti, che niente poteva offenderla.

Nardino aveva terminato, con esito felice, le classi elementari ed a questo punto erano sorte gravi e lunghe discussioni fra il padre e la zia, per decidere che avrebbero fatto di quel portento. Gli studi costavano molto; ma avevano quel solo ragazzo e per lui sarebbero stati disposti a sacrificare tutti i risparmi e magari ricominciare una vita di privazioni.

(Continua)

dia, a proposito di questi esperimenti ricorda:

Il dott. Crooches pubblicò una *Memoria* nella quale sono classificati tutti i fenomeni avverati in sua presenza e in condizioni tali da non essere possibile ammettere la fraude o l'allucinazione. I principali sono:

1. Alterazione di peso di un corpo qualsiasi ottenuto a distanza;

2. Inesplicabili visioni di meteore traversanti il laboratorio, fluttuanti: sorta di luci ovoidi, radiose, immitabili con processi chimici, balzanti e rimbalzanti di oggetto in oggetto;

3. Continuo cambiamento di posto di istrumenti scientifici, di mobili leggeri o pesanti rimoventisi come sotto l'azione di una forza occulta;

4. Vere apparizioni di forme strane, di sguardi, di mani luminose d'una intensità inconcepibile e pure tangibili, tanto da sopportare in aria un termometro in sughero del peso di tre grammi, il quale sotto la loro pressione non segnava nè aumento, nè diminuzione di temperatura. Queste mani offrivano a volte l'aspetto di mani cadaveriche, a volte di mani vive. Non si potè mai fissarle su una lastra di una macchina fotografica. Queste mani però, afferravano dei fiori su una tavola e andavano traverso lo spazio a offrirgli agli spettatori, poi di colpo si allungavano verso di loro per stringerne le mani come un vecchio amico. Una volta il dott. Crooches serrò stretta nella sua mano la mano misteriosa; questa non fece nessuno sforzo per liberarsi, ma a poco a poco diminuì di volume e svanì;

5. Istrumenti di musica suonati misteriosamente. Tali istrumenti erano collocati in modo che ogni comunicazione tra essi e il medium era impossibile e pericolosa;

6. Diti fluidi, luminosi, sollevare una penna sulla tavola e scrivere delle parole....

Questi esperimenti erano fatti — meno quelli riferentisi a visioni luminose — alla chiara luce del sole, nel laboratorio dello scienziato, alla presenza di testimoni non sospetti, con istrumenti controllatori.

— Supporre — dice il dott. Crooches — che una specie di follia o d'illusione venga a precipitare improvvisamente su tutta una riunione di persone intelligenti, sane di spirito, che sono d'accordo nei minimi particolari dei fatti di cui sono testimoni, mi pare più incredibile che i fenomeni che essi attestano ».

L'illustre scienziato inglese rigetta nelle sue conclusioni, completamente, positivamente senza ambagi ogni credenza nell'intervento di supposti spiriti, o di altri agenti soprannaturali e attribuisce i fenomeni all'azione diretta del *medium*. Egli suppone che una forza analoga a quella che i nervi dai loro centri ganglionari inviano ai muscoli per produrre la contrazione muscolare, possa per uno sforzo della volontà, trasmettersi alla materia esteriore, inanimata, in maniera da influenzare in una certa misura la sua potenza di gravitazione e produrre dei movimenti vibratori; e chiama questa forza: forza psichica.

E' da notarsi che questi *medium*, dopo gli esperimenti sono in un grave stato di prostrazione: come avviene in seguito a forte crisi nervosa.

Ogni uomo sarebbe più o meno dotato di questa forza segreta. Richardson ha scoperto che un'atmosfera nervosa variabile, circonda ogni corpo una umano ed è da lui generata d'una intensità varia che può essere sviluppata e agire, sia a volontà, sia durante il sonno, sia contro sua voglia, sia incoscientemente, senza il soccorso di alcun movimento, nè di comunicazioni fisiche in esseri oggetti qualsiasi, più o meno lontani.

Ai fenomeni riportati dal Crookes si può aggiungerne qualche altro. I *fachiri* dell'India, per esempio con un vaso dato, ripieno di terra e un seme dato e segnato, messo il seme in terra fanno crescere in meno di un'ora una pianticella della lunghezza di 10 centimetri. Essi producono anche la *levitazione* naturale alzandosi dal suolo alla presenza di tutti e rimanendovi dai venti secondi ad un minuto.

Programma finanziario del Ministero

Il progetto sulle pensioni

Ecco quali sarebbero le basi del programma finanziario del Ministero:

Dapprima una operazione sulle pensioni. Gli studi non sono ancora completati, ma le linee principali sarebbero: affidare il servizio delle pensioni ad un consorzio delle Società di assicurazioni con altri istituti nazionali mediante l'appoggio della Cassa depositi e prestiti.

Il governo assegnerebbe al Consorzio il capitale corrispondente per le pensioni attualmente in vigore. Il capitale si pagherà mediante un canone annuo, che sarebbe inferiore di qualche decina di milioni a quanto si spende ora.

Lo Stato verserebbe direttamente al Consorzio le ritenute sugli stipendi.

Per le concessioni di pensioni future il Governo corrisponderebbe al Consorzio un capitale correspettivo, calcolando sugli anni la media della sopravvivenza.

Oltre al progetto sulle pensioni Grimaldi studia dei progettini per rimaneggiamenti di imposte.

Inoltre per il disavanzo del Tesoro si provvederebbe col cedere alle Società ferroviarie alcune ferrovie proprietà dello Stato.

Il progetto si discuterà nel Consiglio dei Ministri indetto per sabato.

La cessione dell'esposizione di Genova

Confermasi il fatto da noi accennato ieri che il Comitato esecutivo dell'esposizione ha ceduto alla Impresa Milani, Bertelli e C. la direzione amministrativa dell'esposizione.

L'affare — scrive il *Secolo XIX* — fu concluso e la ditta Milani-Bertelli e C. (leggasi Cassa di Sovvenzioni di Milano) ha realmente fatto un affar d'oro.

L'affare venne concluso sabato e recato a Milano lo stesso giorno per la ratifica. L'averlo affrettato al punto da finirlo sabato in giornata è cosa facilmente spiegabile pensando che domenica si fecero 10,000 lire d'incassi per ingressi all'esposizione e questo altro gruzzoletto di dieci biglietti da mille è quindi passato alla nuova Ditta assuntrice.

La Cassa di Sovvenzioni in Milano non può che essere lieta di questa brillante operazione fatta sotto gli auspici dei quattro padroni della esposizione genovese; infatti le sue azioni che sabato si quotavano in Borsa da 46 a 47 lire cadauna, ieri erano salite già a 52 e 53 lire.

La ditta Bertelli diventata l'unica proprietaria assoluta dell'esposizione, cominciò col disfarsi del personale. Settanta persone furono già licenziate e ne saranno messe alla porta ben altre, non occorrendo più nè controlli nè servizi speciali.

La precedenza del matrimonio civile

Il patrocinio gratuito

Al ministero della giustizia si riprenderanno gli studi sul progetto della precedenza obbligatoria del matrimonio civile.

Il progetto tratterebbe la questione principalmente riguardo alla tutela della donna sedotta.

Si studia anche la riforma del gratuito patrocinio.

Pare che si ritornerà all'antico istituto dell'avvocatura dei poveri.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello — Altezza sul suolo m. 20, sul mare m. 130

— GIORNO 22 settembre 1892 —

	21 settembre						22 settembre	
	12 m.	3 p.	9 p.	Mass.	Min.	Media	7 ant.	Min. all'ap.
Temperatura	26.8	26.8	19	27.5	14	19.3	17	12.7
Pressione atmosferica	756	755.5	756.2				755.9	
Provenienza dei cirri								
Acqua caduta nelle 24								
Stato del cielo	Cirroso — Sereno							

NOTE. Bello.

Bollettino astronomico R. Pirovano

Sole	leva ore di Roma 5.46 Passa al meridiano » 11.89.17 Tramonta ore » 5.53 Fenomeni importanti	Luna	leva ore 6.51 m. tramonta ore 6.36 s. età giorni 1.4 Fase	Sole declinazione a mezzodì vero di Udine.	+ 0°.2'.55"

Atti della giunta provinciale amministrativa. Seduta del giorno 19 settembre 1892.

Diede parere favorevole per la erezione in Ente morale dell'asilo infantile Regina Margherita di Palmanova.

Autorizzò alcuni comunisti di Lestizza a promuovere l'azione popolare in una controversia pel pagamento di fitto per il locale scolastico di Carpenedo.

Approvò la cessione di fondi ad una ditta privata per parte del Comune di Tarcento subordinatamente ad alcune condizioni.

Approvò il progetto del comune di Amaro per il servizio di vigilanza ai fondi comunali.

Approvò l'aumento di stipendio al regolatore dell'orologio comunale di Castelnuovo del Friuli.

Approvò il consuntivo 1889 dell'opera pia Cojanis di Tarcento.

Idem 1891 della Congregazione di carità di Reana.

Idem 1891 della Confraternita dei calzolai di Udine.

Idem 1889 e 1890 dell'ospitale di Palmanova.

Approvò la deliberazione del consiglio amministrativo dell'ospitale di Cividale con cui venne rifiutata l'eredità Flaibani.

Id. dell'ospitale di Udine riguardante svincolo di cauzione.

Autorizzò l'Amministrazione dell'Ospitale stesso a costituirsi parte civile contro il nominato Tubaro.

Diede parere favorevole in ordine alle modificazioni apportate alle condizioni per l'appalto dell'Esattoria consorziale in seguito a diserzione del 2° incanto.

Espresse parere favorevole circa la riforma dello statuto organico della Commissaria Uccellis di Udine.

Espresse parere favorevole circa il concentramento di un'opera pia elemosiniera esistente in Cividale nella locale Congregazione di carità.

Respinse un ricorso contro l'applicazione della tassa esercizio e rivendita in comune di Cividale.

Approvò la deliberazione del consiglio comunale di Pontebba riguardante utilizzazione di piante di schianto.

Id. di Barcis relativa a concessione di piante pel riatto di un ponte.

Approvò, salvi i provvedimenti in sede di bilancio, l'aumento di spesa per la istituzione di una scuola mista a Visinale (comune di Pasiano di Pordenone) in seguito al trasporto della scuola di quella frazione a Cecchini.

Approvò, riservati i provvedimenti in sede di bilancio, la spesa per la costruzione di una ghiacciaia in Pasiano di Pordenone.

La fede politica di chi scrisse « I Deputati veneti ».

Il signor Porto, in un dato punto del suo libro si dichiara *liberale* e aggiunge « e potrei anche dire *radicale*. »

E in nota avverte:

« Se politicamente io sia stato coerente, proprio non metterebbe conto di esaminare. Ma poichè nessuno meglio di me sa a quale grado di cretinismo arrivano certi miei concittadini, amo dire prima d'altri che, nel 1881, era fra i soci della *Costituzionale* di Venezia. »

A costo di esser confusi coi cretini sullodati, noi vogliamo notare che dunque il signor avvocato Vito Porto — per di più direttore della *Sinossi Giuridica* — da conservatore nel 1881, è diventato oggi liberale e sulla via di essere radicale.

Il che non lo rende benevolo coi suoi correligionari presenti e prossimi. Anzi!»

Biglietti falsi da 100 lire

Avvertiamo il pubblico che a Firenze si è scoperta una fabbrica di biglietti falsi da 100 lire e da lire 5.

Parecchi di questi biglietti sono stati messi in circolazione in alcune città del Regno.

I biglietti da 100 lire portano la serie *D* e il numero 325; quelli da lire 5 le serie 535 numero 047490.

In guardia adunque.

Pei commercianti

Si annunzia che una delle principali attribuzioni che saranno affidate alle Camere di commercio nel nuovo progetto di riforma che si sta elaborando, sarà quello di promuovere la creazione e lo sviluppo delle corporazioni commerciali, industriali e professionali, le quali, basate sul sistema delle Camere sindacali di Francia, darebbero risultati praticissimi.

Intanto, a meglio provocare l'unione di ogni classe di negozianti e produttori, verrà dal Ministero di agricoltura, industria e commercio diramata una circolare nella quale saranno svolti i principii cui dovranno ispirarsi le nuove corporazioni.

Bollettino giudiziario

De Lellis cancelliere al Tribunale di Pordenone fu collocato in aspettativa per un quadrimestre.

Il pik-nik a Susans

A Susans, come abbiamo annunciato, convennero in buon numero signore e signori da vari punti della Provincia, e lietamente trascorsero alcune ore facendo colazione all'aperto sul mezzogiorno. Da Colloredo, da Brazzà, da San Daniele, da Fagagna, da Lusseriacco, da Udine, numerose comitive giunsero fra le 11 e le 12 ant: e la colazione fu quanto mai di squisito e di ricercato si potesse desiderare.

I convenuti visitarono l'ampio palazzo — non abitato — che Fabrizio Colloredo costruì al principio del secolo XVII. Nella gran sala, uso arazzi, vi sono notevoli quadri ricordanti le gesta dei più illustri fra i Colloredo.

Il palazzo di Susans non è dei Colloredo solo dal principio del diciasettesimo secolo. Da tempo assai remoto esisteva in quel luogo un castello che a principio del XIV secolo apparteneva a Federico di Pers ed Asquino di Varmo.

Nel 1304 fu quasi ricostrutto, per poi essere scalzato dalle fondamenta nel 1313 quando venne preso dal conte di Gorizia.

Bernardo di Colloredo nel 1337 acquistò parte del castello da Asquino di Susans, altra parte acquistò (1342) da Nicolò di Susans ed il rimanente (1344) da Pertoldo di Susans.

Ma poco dopo l'acquisto (1350) gli udinesi per vendetta della morte del Bertrando distrussero il castello di Susans, come furono pure distrutti degli altri.

L'attuale palazzo fu costrutto per cura di Fabrizio e se mai ci fosse dubbio leggasi la scritta sull'architrave della finestra centrale d'ingresso al palazzo.

Velocipedismo.... veloce

Ci si scrive:

In occasione del congresso della S. A. F. il signor E. G. Peressini compiva il percorso Udine - Pordenone - Polcenigo km. 140 in sette ore circa.

I signori Braida Carlo, Fogolin Claudio e Santi Emilio di Udine il 20 corr. hanno fatto in velocipede un bel giro nella nostra Provincia.

Hanno percorso km. 270 in ore 18 e 20 minuti.

Dubois campione di Francia ha percorso *km. 100* impiegando ore 2 e *41* minuti!!!! Questa velocità non fu mai raggiunta.

Gaddo

Uno che vuol uccidersi a tutti i costi

Tre tentativi di suicidio in un giorno

Giuseppe Cappellini di 52 anni di S. Vito al Tagliamento, domiciliato a Venezia da parecchi anni, abitante in Calle Manin n. 4783, ha negozio in Calle della Mandola n. 3721.

Ierl'altro verso mezzogiorno, a quanto si narra, avrebbe detto alla donna con la quale è unito da molti anni, che si assentava momentaneamente da casa per un affare.

Poco dopo, però, la donna, la quale temeva sempre qualche infortunio — essendochè il Cappellini tentò altre volte di suicidarsi — sarebbe uscita lei pure di casa per ricercarlo; ma inutilmente.

Venutale l'ispirazione che non fosse neppure uscito, rincasò e si avviò verso la di lui camera. Era chiusa internamente. Bussò più volte invano. Spinse con forza la porta e si aprì. Uno spettacolo straziante le si affacciò. Il povero Cappellini, si dice, sarebbe stato trovato steso per terra avendo il collo legato ad una gamba del letto. Gli occhi fuori dell'orbita, il volto paonazzo e sullo sparato della camicia abbondanti dejezioni.

La povera donna tagliò la corda con la forbice e liberato il Cappellini, il cui collo portava le traccie del legaccio, lo collocò sul letto.

Durante il resto della giornata, il Cappellini si mostrò tranquillo e la donna riteneva che anche questa volta sarebbe passata liscia.

Ma ieri sera alle nove, attratta da grida, corse nella camera — il Cappellini aveva tentato nuovamente di suicidarsi, trangugiando delle capocchie di zolfanelli.

Accorso il dottor Vivante, prestò al sofferente le cure prescritte dalla scienza e lo richiamò in vita.

In seguito però al suo rapporto, pervenuto ieri sera all'ufficio di P. S. di San Marco, quegli agenti si recarono al domicilio del Cappellini ed, adagiatolo in una gondola, lo trasportarono all'ospedale, dove fu ricoverato in sala d'osservazione.

Durante il tragitto, il Cappellini tentò di slanciarsi nel canale; ma gli agenti che gli stavano ai lati lo trattennero.

Poste e telegrafi

Il Ministero delle poste e telegrafi ha pubblicato l'*indicatore postale-telegrafico* del Regno per l'anno 1892 contenente varie informazioni utili per il pubblico in genere e specialmente per la gente di affari.

Oltre alle norme per le corrispondenze in partenza e arrivo, libretti postali, servizio di pacchi, vaglia, delle casse postali, associazioni a giornali, regole pei telegrammi ecc. ecc. contiene altresì un elenco di tutti gli uffici telegrafici e postali collettivi, e infine un quadro dimostrativo dell'avviamento delle corrispondenze per l'estero.

Risposta alla protesta fatta da alcuni soci della Società impiegati civili.

Onor. Sig. Direttore del *«Giornale di Udine»*

In risposta all'articolo inserito nel suo reputato giornale di ieri, mi permetto di far presente a que' soci *protestanti*, che quando venne dal Consiglio della Società sospeso l'ordine del trattenimento fissato pel 20 corr. erasi già iniziata la diramazione dei relativi inviti ai soci, e che la sospensione della festa implicava naturalmente anche quella degli inviti stessi.

Vivano adunque tranquilli que' signori che la Società non li dimentica mai, specialmente quando è possibile farli divertire.

Un socio non protestante.

Una cooperativa di consumo

Sacile, 21 settembre.

Alcuni possidenti ed esercenti del paese si sono costituiti in Comitato promotore per la fondazione di una Società cooperativa di consumo con forno, macellerie e magazzino cuoio.

Uno schema di statuto verrà quanto prima stampato e divulgato in tutti i Comuni del mandamento, perchè il pubblico prenda ampia conoscenza dei sicuri vantaggi dell'istituzione.

Verrà poi convocata in Sacile l'assemblea generale degli invitati aderenti, per la votazione dello statuto definitivo e per la firma dell'atto costitutivo dell'Associazione.

Per ora basterà che io vi dica che alla testa del Comitato vi sono persone della massima solidità finanziaria e di provata capacità amministrativa.

Ancora sulla donna che si gettò dalla finestra

Diamo altri particolari sul tentato suicidio in, Via Grazzano, della povera *Lucia Simeoni*, del quale diffusamente abbiamo ieri parlato.

Anzitutto diciamo che, fatta eccezione di acuti dolori che di tanto in tanto le sopravvengono, essa sta meglio.

Fu l'altra sera, — quando portata all'Ospitale, — curata dal dott. Foscolini (medico di guardia) in unione al dott. Angelini.

Ci si dice che prima di poterla dire guarita ci vorranno per lo meno 45 giorni e che — ciò che non è tanto difficile — potrà anche restare un po' zoppa.

Ieri mattina fu, nell'ospitale, ad interrogarla un brigadiere dei R.R. Carabinieri, al quale essa raccontò il fatto, insistendo però sempre nel dire che non fu il marito a gettarla dalla finestra, ma che fu spinta al mal passo dalla sua sola volontà.

Sta, di fatto però che essa si deve essere ridotta all'idea del suicidio, dopo che il marito ebbe a rimproverarla ed a litigare con lui, prima in via Poscolle e dopo, nella casa in via Grazzano dove successe il fatto.

La Lucia era addetta alla filanda così detta del Greco, ed è una buona donna ed affettuosissima — ci si riferisce — verso il marito.

La gente continua invece nel dire che non si tratti di tentato suicidio, bensì di delitto.

E su questo noi non ci peritiamo di decidere; spetta all'autorità giudicare in proposito.

Il Simeoni Giuseppe, tutta la notte, dopo il fatto, girò per il cortile fino a quando fu arrestato dai R. R. carabinieri, ai quali si presentò con indifferenza.

Fu ieri stesso passato alle carceri giudiziarie.

Prima che succedesse il brutto accidente, il Giuseppe fu al nostro Ospitale a farsi curare di una ferita che aveva alla mano sinistra.

Il Simeoni, per questioni avute tempo fa, rimase diviso dalla moglie circa due anni.

Ora spetta a Feletto Umberto

Ci scrivono da Feletto Umberto:

Genova, Lonzano, Fagagna, Latisana, Pordenone e Cividale tutti furono in festa nei giorni passati, ora poi spetta a Feletto Umberto di far la sua.

Difatti domenica 25 corr. sarà la rinomatissima sagra di S. Vincenzo.

Già i paesani hanno dato principio ai preparativi occasionati per mantenere il buon nome, che a ragione, detta sagra si è sempre meritata.

Due tavolari per ballo sono fino da lunedì arrivati a Feletto.

Si parla di altre feste da ballo ancora - e tutte con scelte orchestre udinesi - e di fuochi artificiali.

La distinta banda del paese suonerà in processione e sulla Piazza principale.

Inoltre vi sarà attivato un servizio speciale di tram, carrozze e carrozzelle dalla Porta Gemona a Feletto Umberto per comodità dei cittadini che vorranno intervenirvi.

Tutte le osterie saranno provviste per tale circostanza di buoni vini.

Non vi parlo poi della spaziosa ed allegra locanda al Leon D'oro alla quale nessuno deve mancare di far una visita; ballo, eccellenti bottiglie di vini nostrani vecchi appassiti, birra, vini nostrani, vecchi e nuovi, cibarie in genere e una bella quantità di polli per cui c'è proprio il caso di dire che devono andare *tutti a Feletto Umberto* il 25 corr. coloro che vogliono passare un giorno d'allegria.

Genitori avvisati

Ci si comunica:

S'avvicina l'apertura delle scuole, e quindi gioverà avvertire che tutti i genitori sono tenuti a comprovare l'istruzione primaria, in conformità della legge sull'istruzione obbligatoria.

« I padri di famiglia e coloro che ne tengono le veci sono tenuti ad uniformarsi al disposto della legge, inviando i loro fanciulli alla scuola pubblica o privata.

« I genitori o tutori dei fanciulli che ricevono l'istruzione in famiglia devono farne dichiarazione per iscritto all'ufficio municipale d'istruzione.

« Per i fanciulli che frequentano

scuole pubbliche o private di questa città la detta dichiarazione dovrà essere fatta direttamente alle Direzioni scolastiche.

« Per quelli che non siano in grado di ottemperare alla legge per malattia o per altra causa, si dovrà anche farne dichiarazione, presentando i documenti che giustifichino l'esistenza dei motivi addotti.

« Le dichiarazioni di cui sovra fatte negli anni scorsi si devono rinnovare anche quest'anno.

« I contravventori incorrono nelle penalità stabilite della legge.

Due vecchi che si abbaruffano — Una ragazza che manda ruzzoloni un giovinotto.

Ci scrivono da Talmassons in data 20 corr:

(*Vige*) Una bella scenetta è accaduta ieri nel nostro paese.

Domenica, come voi lo sapete, abbiamo avuta la sagra annuale della quale si è ottenuto l'esito..... splendidissimo di ogni anno: ebbene fin da domenica due vecchi avevano — forse un po' alticci — attaccata briga fra di loro.

Ieri, verso le cinque pomeridiane, trovatisi di nuovo sulla piazza riattaccarono la lite e dalle parole vennero ben presto ai fatti, ed i fatti furono delle sonore legnate.

Gli eroi della lotta sono certi Costantino Turco fu Domenico d'anni 65 e Giacomo Cum detto *fari* d'anni 70.

Poco dopo però che la lotta tanto calorosamente fu impegnata, e quando tutta la gente era uscita ad assistere a questa scenetta.... poco gradita certo pei due vecchi, sbucò fuori certo Davide Turco d'anni 21, nipote del Costantino, il quale preso il Cum, lo staccò violentemente dallo zio, interponendosi a che si rappacificassero.

Visto questo atto la nipote del Cum, certa Lucia d'anni 17 saltò addosso al Davide e con un forte strappone lo gettò a terra.

Inutile dire le risate della gente che presenziava a queste lotte.... senili e giovanili.

INCENDIO

Ci scrivono da Buia in data 21:

In Buia alle ore 1 pom. di oggi si sviluppò il fuoco nella casa di proprietà di Tonello Antonio, e in men che si dica le fiamme invasero tutto il fienile e la sottostante stalla in modo che, accorsi subito i carabinieri della vicina stazione e diversi terazzani, non si potè che isolare l'incendio affinchè non si comunicasse alle case vicine.

Il Tonello sofferse un danno di circa L. 600 (assicurato) fra il fieno bruciato il e fabbricato distrutto.

Il suddetto era assicurato colla Società la Cassa Generale e Metropol.

La causa dell'incendio devesi attribuire alla fermentazione del fieno e se il danno fu si lieve ciò devesi attribuire al pronto intervento della benemerita Arma la quale dispose prontamente d'un sollecito servizio di soccorso limitando il danno al minimo possibile.

Una gita al Cansiglio

Scrivono da Budoia, 19 settembre:

Ritorno da un geniale pellegrinaggio fatto al bosco del Cansiglio, in ambita compagnia di compitissime dame, di vezzose signore, di allegre e gentili fanciulle e di celebrità artistiche.

L'ascesa, sebbene faticosetta, per la scelta opportuna dei sentieri fu compiunta brillantemente, la discesa invece, per balze seminate da sassi e di roveti, martirio del sesso gentile, ed eccitamento a poco ortodosse giaculatorie del così detto sesso forte, fu eroicamente fornita.

—

Ma non crediate, cortesissimi lettori, che io voglia descrivervi le peripezie della gita, o illustrarvi decantando le bellezze severe e sublimi del Cansiglio. Descrizioni di consimili gite ve ne son tante e s'assomigliano così, da correr rischio di passare per plagio, e il bosco fu tanto e tante volte descritto e illustrato, che non ha certo bisogno delle mie ciarle per diventare più celebrato.

Scopo invece di queste mie parole si è quello di segnalare la somma ventura toccata a questa nobile compagnia di commendatori, cavalieri e *amicizia*, come si esprimeva ingenuamente l'albergatore nell'intenzione del conto, di trovare nel bosco tre perfetti gentiluomini nelle persone dell'ispettore forestale signor Camini e nei suoi coadiutori nob. Cittolini e Rafaelli. Fu per la loro fenomenale gentilezza, squisita cortesia, e cristiana abnegazione se fu risolto il non facile problema di dar bene da dormire a ben 22 pellegrini, fra i quali, nove rappresentanti il sesso gentile.

Fu per essi che le ore, non solo del giorno, ma della notte ancora passarono, troppo velocemente, liete. Fu per essi che l'allegria la più schietta, la più esilarante, la più agognata regnò sempre sovrana, tanto da far riescire increscioso, triste e commovente la partenza. Essi ci hanno talmente tempestati di gentilezze, di attenzioni, da destare in noi il rammarico di non saper come ricambiarli.

La sera del giorno dell'arrivo fu una vera festa. La cena, non parea, consumata con appetito da eroi d'Omero, fu resa solenne dalla compartecipazione dei signori ufficiali forestali, che la resero, direi quasi, luculliana, col mettere a contributo degli eccellenti beccafichi. Tanta cortesia fu fatta rilevare da un brindisi del deputato Chiaradia.

—

Alla cena succedette una serata esilarante. La signora... chi mi dà un epiteto conveniente?... insomma la cara compagna del pittor Nono, che era con noi, cominciò con la bellissima voce a modulare dei canti, e allora la seguirono lo scultore Enrico Chiaradia, l'architetto Facchinetti, l'ispettore Rafaelli, il quale ultimo, da prima per soverchia modestia, titubante, si rivelò in fine un bravo, simpatico cantante, che si accompagnava maestrevolmente con la chitarra, da diventare il beniamino delle signore, e da destare un'indignazione in tutti, e specialmente nel cav. Guerra, qualora qualcuno avesse osato sposare la sua stridula voce a sì soavi concenti.

La musica arte divina, intermezzata dalle ombre e da una riuscita parodia del signor Franchetti, infuse un maggior buon umore in tutti, e la signora Chiaradia, la contessa Priuli, le figlie del conte Ulderico di Polcenigo, il valente direttore della gita, le sorelle del dott. Bianchi, valente Nembrod che facea parte della gita, obbliando la noia e la stanchezza della passata via e vincendo il sonno, stettero sulla breccia fino al tocco dopo la mezzanotte.

Insomma una serata indimenticabile, una di quelle sere che aggiungono un filo d'oro alla trama della vita e che farebbero diventar ottimista perfino quel funereo filosofo di Schoppenhauer.

Il giorno seguente, che fu quello della partenza, passò troppo presto. Il buon umore della sera innanzi regnò sovrano nelle escursioni mattutine, ed ebbe il suo compimento a pranzo allo sciampagna offerto dall'egregio ispettore. Ma venne l'ora della partenza che fu salutata a lungo, ripetutamente, fino a perdita di vista da quei cuor d'oro dell'ispettore Concini e degli ufficiali Cittolini e Rafaelli, tanto che, sulle labbra di tutti invece che l'amara parola dell'addio irruppe spontanea, irresistibile quella di arrivederci.

A. D. B.

Un giustissimo reclamo

Ci è pervenuta una lettera, che per tirannia dello spazio non possiamo pubblicare, dalla quale rileviamo un giustissimo lagno: « che cioé chi si reca a giuocare al lotto con cent. 15 per una giuocata di cent. 12 riceve di ritorno solo 2 cent. anzichè 3 oppure 2 cent. e un mazzo di zolfanelli da un centesimo ».

Allo scrivente non sembra giusto cotale sistema « non — dice egli — per il centesimo, ma perchè in un esercizio governativo non dovrebbe essere quella penuria di moneta spicciola. »

Non possiamo quindi che rivolgere il suddetto reclamo, — e fu fatto ancora altre volte, — a chi spetta il provvedere.

Grandine a Faedis
Sagra a Campeglio

Ci scrivono da Faedis una lettera nella quale ci si descrive lungamente la sagra che ha avuto luogo domenica a Campeglio ed una gita fatta giorni fa.

Crediamo meglio di non pubblicarla perchè la notizia che ci dà quel gentile corrispondente è oramai troppo vecchia.

Se si fosse mosso prima e non avesse avuto tanta pigrizia, avrebbe avuto il piacere di vedere inserita la sua corrispondenza; per questa volta si abbia questa condanna.

In essa ci si scrive che domenica a Faedis cadde la grandine, che però non ha prodotto danni qualificabili, e che la sagra di Campeglio riuscì ottimamente.

Il Giurista

Abbiamo ricevuto un fascicolo del giornale *Il Giurista* che si pubblica a Genova (Via Luccoli 17).

E' un ottimo giornale che contiene articoli giuridici, civili, commerciali, marittimi, penali, amministrativi.

Pubblica anche importanti sentenze delle Corti di Cassazione e d'Appello.

Consta di 25 pagine. Esce il 1° ed il 16 di ogni mese.

Abbonamento per un anno L. 10.

Lo raccomandiamo a tutti i legali.

Un figlio modello

In Feletto Umberto venne arrestato Feruglio Augusto perchè responsabile di continue sevizie e mali tratti verso suo padre allo scopo di carpirgli danaro per darsi alla crapula.

L'iliade dell'infanzia

In Casarsa il bambino Scaresso Adamo di anni 2 trastullandosi sul ciglio di un fosso cadde nell'acqua dove annegò miseramente.

Donna ladra arrestata

Le guardie di città ieri arrestarono la donna di mal affare Nardini Teresa d'anni 26 da Fontana Fredda quale imputata del furto di un orologio d'argento con catena del costo di L. 20 in danno di Noacco Pietro d'anni 37 da Beivars.

Per ubbriachezza

Le stesse guardie iersera accompagnarono in corpo di guardia e dichiararono quindi in contravvenzione Villavolpe Giuseppe detto Musau d'anni 33 di qui per ubbriachezza ripugnante e molesta.

Mercato odierno

dei prezzi fatti fino al momento di andare in macchina:

Granaglie, all' ett.: granoturco lire 10.25 a 11.50, segala nuova 11.—, frumento 16 25 a 17.35, lupini 8.20 a 8.50.

Uova lire 7 a 7.50 al cento.

Pollerie, al chilo: galline lire 1 a 1.10, polli 1 a 1.10, oche vive al paio cent. 70 a 85.

Burro, al chilo: del piano lire 1.75 a 1.80, del monte 1.85 a 1.90.

Feno, al quint.: dell'alta lire 5, 5.25, 3.70, 3.85, della bassa 4, 4.20, 3.35, 3.50.

Paglia da lettiera lire 3 a 5.10.

Teatro Nazionale

La marionettistica compagnia Reccardini questa sera alle **otto** darà: « Se ti me vedi vegnir a casa in gondola brusa el pagion ». Con ballo grande.

Non si tratta di agressione ma di uno scherzo

Il sig. Morgante ci scrive:

Uno scherzo troppo ben riuscito diede ragione la sera scorsa di credere ad una vera aggressione sulla strada da Tarcento a Molinis.

L'oscurità completa impedì al sig. Morgante di riconoscere 4 suoi amici, cosicchè la mattina seguente trovandosi egli casualmente alla nostra Direzoine ebbe a scriverci il fatto che fortunatamente nòn è stato che una burla riuscita un poco troppo compromettente contro l'intenzione dei 4 burloni dispiacenti dell'esito dello scherzo.

Il prof. Luigi Bernardi, la sig. Maria Villardi, il prof. don Antonio Villardi, la signora Carlotta Villardi-Cattini, la signora Virginia Bernardi, il signor Pietro Cattini e le signore Maria ed Elisa Villardi, partecipano coll'animo straziato la morte della signora.

Cristina Villardi-Bernardi

loro rispettiva moglie, figlia, sorella, cognata, nipote e cugina, avvenuta alle ore 11 e mezzo pom. del giorno 21 mese corrente.

Pregano d'essere dispensati dalle visite.

Udine 22 settembre 1892.

I funerali seguiranno nella Chiesa Parrocchiale di S. Nicolò, domani, venerdì 23 corrente, alle ore 5 pom. partendo dalla casa n. 32 Viale Venezia.

Telegrammi

La marina italiana la prima del mondo

Parigi, 21. Il *Figaro* pubblica una lettera di un ufficiale della squadra francese che assistette alle feste di Genova e che esprime l'opinione che la marina italiana sia ammirabile, e non soltanto superiore a quella della Francia, ma che sia la prima d'Europa.

Un grave scontro nel Dahomey

Parigi, 21. Il colonnello Dodds telegrafa al ministero della marina in data Dogba 19 corr.: Oltre 4000 dohomesi attaccarono il 19 corr. di mattina i francesi che li respinsero vigorosamente a parecchie riprese. I nemici si ritirarono lasciando numerosi morti ed armi a tiro rapido. Le perdite del nemico sono calcolate un terzo dell'effettivo; 4 francesi sono morti 15 feriti fra cui il comandante della legione estera che soccombette in seguito alle ferite.

La clausola dei vini

Bruno, 20. Alla Dieta Hubner svolge una proposta onde il governo non faccia ulteriori concessioni all'Italia nella vertenza relativa alla clausola dei vini.

Municipio di Bagnaria Arsa

Avviso di concorso

Fino al 31 ottobre p. v. rimane aperto il concorso al posto di Medico Condotto di questo Comune per la cura gratuita dei soli poveri, verso il corrispettivo annuo di lire 2500, oltre a lire 100 quale ufficiale sanitario e lire 40 per le vaccinazioni.

La popolazione del Comune è di 2621 abitanti ripartiti in 5 frazioni dei quali circa la metà hanno diritto alla cura gratuita.

Gli aspiranti produrranno la loro istanza corredata dei prescritti documenti, e l'eletto assumerà le proprie mansioni col 1° gennaio 1893.

Il Capitolato di servizio è ostensibile presso l'Ufficio Comunale.

Dal Municipio di Bagnaria Arsa,
Sevegliano, 8 settembre 1892.

Il Sindaco ff.
PIETRO TREVISAN

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 22 settembre 1892

	21 sett.	22 sett.
Rendita		
Ital 5% contanti	96 30	96.20
» fine mese	96.45	96.35
Obbligazioni Asse Eccles. 5%	95.—	95.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	307.—	307.—
» 3% Italiane	289.—	289.—
Fondiaria Banca Nazion. 4%	487.1/2	487 —
» » » 4 1/2	484 —	488.—
» 5% Banco Napoli	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	460 —	460. –
Fond. Cassa Risp. Milano 5%	506.—	506.—
Prestito Provincia di Udine	112.—	100.—
Azioni		
Banca Nazionale	1365.—	1365. –
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1040.—	1040.—
» Veneto	237.—	238.—
Società Tramvia di Udine	87.—	87.—
» fer. Mer.	669.—	666.—
» »Mediterranee »	541.—	539.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	103.30	103 30
Germania »	127.80	127.90
Londra »	26.05	26.05
Austria e Banconote »	2.17.70	2.17.30
Napoleoni »	20.73	20.63
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	93.50	92 25
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	—.—	—.—

Tendenza calma

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.08 p.	10.55 p.		

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.46 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
D. 4.56 p.	6.59 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.17 p.
M. 5.10 p.	7.21 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.40 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.45 a.
M. 3.32 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.20 a.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R.A. 8.— a.	9.42 a.	6.50 a.	8.32 a. R.A.
» 11.15 a.	1.— p.	11.— a.	12.20 p. P.G.
» 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3.20 p. P.G.
» 5.55 p.	7.42 p.	6.— p.	7.20 p. R.A.

Udine 1892 — Tipografia editrice G. B. Doretti